CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Direzione Processo Legislativo e Comunicazione Istituzionale
Settore Commissioni Consiliari

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 782

la morte di Adil Belakhdim tra caporalato, sfruttamento e paghe da fame.

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 21/06/2021

Presentata in data 21/06/2021

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: la morte di Adil Belakhdim tra caporalato, sfruttamento e paghe da fame.

Premesso che

- intorno alle 7 del mattino una rappresentanza di 15 sindacalisti del Si Cobas si è presentata davanti all'ingresso del centro distribuzione territoriale della catena di supermercati Lidl a Biandrate. Verso le 7.30, mentre gli attivisti erano davanti agli accessi della filiale, un autista che lavora per conto di una ditta incaricata da Lidl incolonnato dietro ad altri mezzi sulla corsia di uscita e spazientito dall'attesa, ha improvvisamente imboccato contromano la corsia d'entrata, muovendo il mezzo con ripetute accelerazioni, nonostante i manifestanti si trovassero davanti a lui e gridassero battendo le mani sulla cabina motrice per convincerlo a fermarsi. Nello stesso tempo due agenti della Digos della polizia di Novara, presenti sul posto, gli hanno intimato l'alt mostrando il tesserino di riconoscimento, ma l'autista ha continuato la propria marcia, procedendo a scatti. Superati i cancelli, ha svoltato a destra per immettersi sulla carreggiata, costringendo i manifestanti davanti al mezzo a spostarsi per non essere travolti. Nel corso di questa manovra, Adil Belakhdim – che si trovava davanti al veicolo assieme ai compagni – è stato scaraventato a terra per cause ancora da accertare, venendo travolto dalle ruote del mezzo;

- il tragico esito della mattinata e la gravità della ricostruzione ha riacceso i riflettori sul comparto della logistica, un settore nel quale gli scioperi sono sempre più frequenti, le rivendicazioni di tutele sempre più forti, e le condizioni di lavoro spesso al limite dello sfruttamento se non oltre;

rilevato che:

- negli ultimi anni il settore lavorativo della logistica è stato al centro dell'attenzione mediatica anche e soprattutto per numerosi casi di cronaca legati a scontri dentro e fuori i piazzali delle grandi aziende del settore: prima della morte avvenuta venerdì scorsi si registrano, a titolo di esempio, gli avvenimenti di Tavazzano con Villavesco, nel Lodigiano, dove i sindacati denunciano un'aggressione "pianificata", con nove persone ferite e scontri violenti;

evidenziato che

- tra le rivendicazioni più forti da parte dei lavoratori del comparto logistica c'è l'inadeguatezza del CCNL che prevede – a titolo di esempio – una pausa dal lavoro di dieci minuti dopo addirittura 6 ore di lavoro continuative o un ticket mensa pari a 5,29 euro, strappato dopo che il Sindacato ha scioperato ininterrottamente per 10 giorni, questo perché nel CCNL c'è scritto solo che l'azienda deve "fornire un posto adeguato per mangiare", senza pertanto la previsione del ticket mensa;
- secondo alcune ricostruzioni giornalistiche recenti, il contratto nazionale Logistica, Trasporto Merce e Spedizione, prevede che un neo-assunto entri con un 6° livello J e prenda 1200 lordi, cui, tolto il 23% di tasse, rimane circa 950 euro. Dopo 18 mesi di lavoro ha diritto a passare al livello 6° S, arrivando a 1300 euro lordi. Di lì, passati altri 12 mesi, può accedere un 5° livello, prendendo 1544 lordi. Ricapitolando, dopo due anni e mezzo di lavoro, un lavoratore della logistica può ambire ad arrivare a 1544 euro lordi. A patto che non abbia lavorato a intermittenza, come propongono di default la maggioranza delle cooperative cui si appoggiano i big della logistica;
- inoltre, dal 5° livello in su, fino al livello quadro, si può scalare solo per mansioni con aumenti di 22 euro lordi ogni due anni di lavoro: in partica, secondo quanto ricostruito dai sindacati, vi è una completa immobilità all'interno delle aziende, senza possibilità di cambiare mansione e questo, oltre ad un problema di crescita lavorativa, rappresenta un problema dal punto di vista retributivo: lo stipendio non può mai salire;

ricordato che

- parte di questo sistema molto frammentato, e che rende molto semplice lo sfruttamento dei lavoratori, sono le cooperative di lavoratori, uno strumento che lega l'ingaggio del lavoratore al singolo appalto: finito l'appalto, o c'è il licenziamento o il passaggio in un'altra "cooperativa": spesso i "soci" lavorano da anni sempre nello stesso sito produttivo, sempre per lo stesso committente e hanno subito quasi 10 passaggi tra una "cooperativa" e l'altra, spesso senza vedersi applicato il giusto contratto nazionale, quello dei trasporti e logistica;

sottolineato che:

- l'unica possibilità per provare a mettere ordine in questo caos normativo sovente ai limiti della legalità e altrettanto spesso oltre questi limiti, sarebbe una riforma completa del settore che – semplificando – metta al centro il principio secondo il quale a stesso lavoro, corrisponda stesso contratto e stessi diritti;

considerato che:

- il Piemonte è sede di moltissime aziende di logistica e il Centro di distribuzione nel quale è avvenuta la morte di Adil Belakhdim;
- nei mesi scorsi l'interrogante ha sollevato la questione di "mondo sofferenza" un contesto nel quale l'azienda di cui si fa il verso fa profitto anche attraverso paghe inadeguate, turni estenuanti e massacranti di trasporto e montaggio mobili, con giornate di 13 o anche 16 ore, obbligo a lavorare di domenica per mesi interi; trasferte non indennizzate comunicate la sera prima, pause pranzo, ferie, permessi per malattia, infortunio o altro negati sotto minaccia di licenziamento immediato, addirittura umiliazioni e mortificazioni a sfondo razzista;
- la scorsa settimana la Procura di Torino ha contestato l'accusa di caporalato per il lavoro nei supermercati e ipermercati e centri commerciali, contestando lo sfruttamento del lavoro e il mancato rispetto del contratto di lavoro nazionale. Sotto accusa è finita una cooperativa di Torino, la Elpe, colosso della logistica che vanta migliaia di dipendenti, e una serie di responsabili di altre cooperative a lei legate, che avevano in subappalto il reclutamento di lavoratori da destinare a mansioni di logistica (magazzinieri, scaffalisti) nei grandi supermercati. Al termine dell'udienza preliminare sono stati rinviati a giudizio nove imputati per "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro", reato previsto dall'articolo 603 bis del codice penale che riconduce appunto ai fenomeni di caporalato;

INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale per sapere

- se, alla luce di quanto esposto nelle premesse, intende aprire una grande vertenza sullo sfruttamento e sul caporalato nel mondo della logistica, a partire dalla costituzione di parte civile nell'ambito della vicenda processuale che si svilupperà a partire dalla morte del sindacalista Adil Belakhdim avvenuta venerdì 18 giugno scorso.

Torino, 21 giugno 2021